



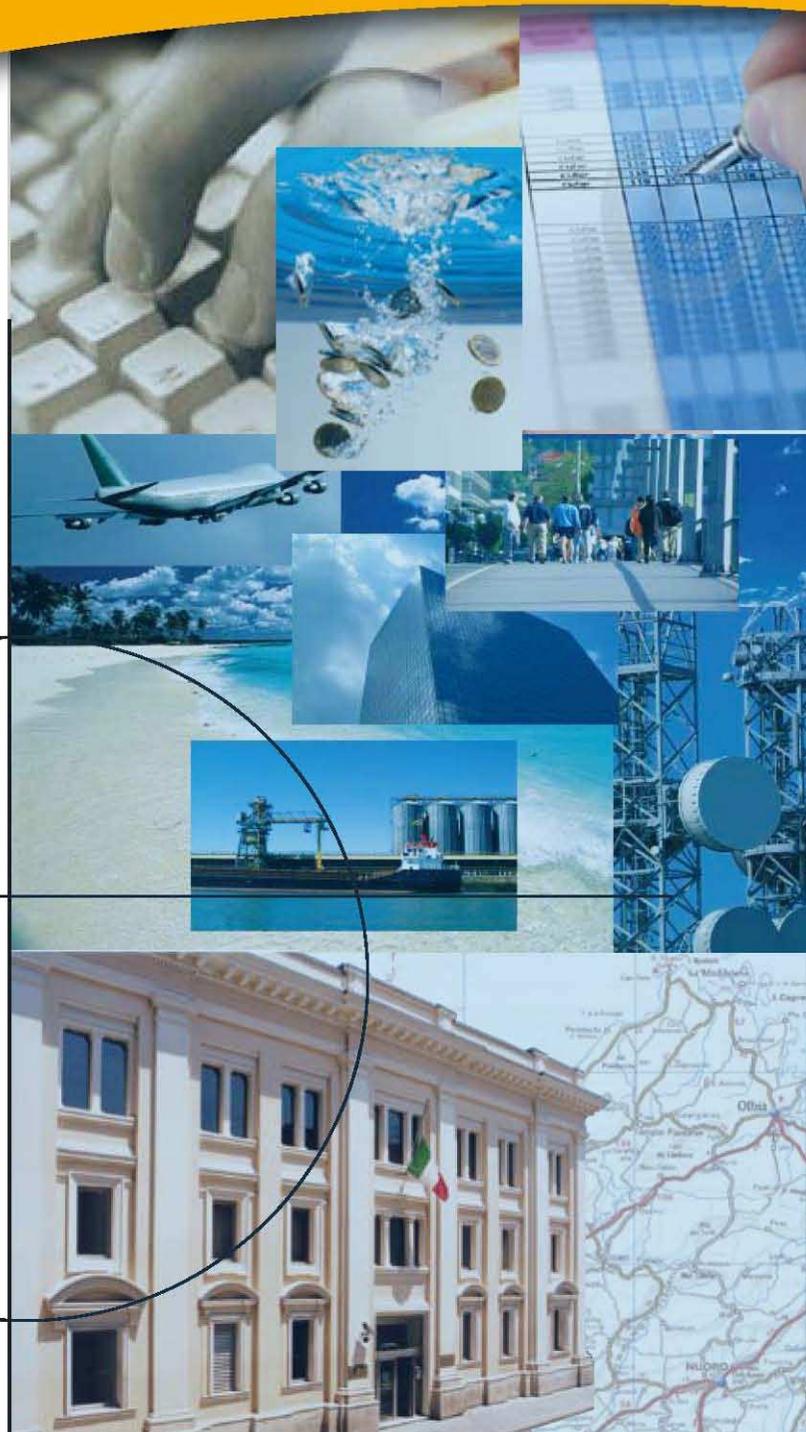
Camera di Commercio  
Sassari

Via Roma, 74 - 07100 Sassari  
tel. 079. 2080200  
www.ss.camcom.it

# IL CRUSCOTTO DELL' ECONOMIA

- ▶ **ITALIA**
- ▶ **SARDEGNA**
- ▶ **NORD SARDEGNA**

AGGIORNATO A OTTOBRE 2009



## INDICE

### *Contabilità economica e previsioni*

- L'Economia italiana nel confronto internazionale: variazioni attese per il PIL..... pag. 6
- ITALIA – Tassi di variazione annua del Pil sull'anno precedente..... pag. 7
- L'Economia della Sardegna: evoluzione e previsioni ..... pag. 8
- PIL pro capite a prezzi correnti - Anno 2008.....pag. 9
- Clima di fiducia..... pag.10

### *Finanza Pubblica*

- Indicatori essenziali..... pag.12

### *Commercio con l'estero*

- Importazioni e esportazioni dell'Italia..... pag.15
- Interscambio con l'estero della Sardegna.....pag.16
- Evoluzione degli scambi con l'estero . I° semestre 2007-2009 ..... pag.17

### *Quotazioni materie prime di base*

- Evoluzione dei prezzi del petrolio e inflazione al consumo nei paesi industrializzati..... pag.19

### ***Prezzi al consumo***

- Andamento dell'indice generale dei prezzi al consumo in Italia..... pag. 21
- Variazione dei prezzi al consumo in Italia, per categoria merceologica..... pag. 22
- Variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati in Italia e in Sardegna..... pag. 23

### ***Cambi***

- Evoluzione dei tassi di cambio..... pag. 25

### ***Tassi di interesse***

- Andamento dei tassi di interesse sul mercato Euribor e in Italia..... pag. 27

### ***Indici di borsa***

- Andamento dei corsi azionari..... pag. 29

### ***Dinamica del sistema imprenditoriale***

- L'evoluzione nel II° trimestre 2009..... pag. 31
- L'andamento mensile del sistema imprenditoriale .....pag. 32

### ***Industria e Artigianato***

- Andamento della produzione industriale: indice generale, per settore..... pag. 34
- Evoluzione e aspettative del comparto artigiano nel Nord Sardegna ..... pag. 35

### ***Lavoro e Occupazione***

- Principali indicatori del mercato del lavoro: Sardegna, Mezzogiorno e Italia..... pag. 37
- Occupati per settore di attività economica: Sardegna, Mezzogiorno, Italia..... pag. 38
- Domande pervenute all'INPS per assegni di integrazione..... pag. 39

# *Contabilità economica e previsioni*

## QUADRO INTRODUTTIVO: L'ECONOMIA ITALIANA NEL CONFRONTO INTERNAZIONALE:

variazioni stimate per il PIL (in %) per il 2008-2009-2010

	Consuntivo	Previsioni	
	2008	2009	2010
<b>Economia Mondiale</b>	2,2	-1,1	3,1
<b>Italia (Governo)</b>	-1,0	-4,8/-5,1	0,2/0,7
<b>Eurolandia (15 paesi)</b>	0,7	-4,8	0,3

Fonte: stime Fondo Monetario Internazionale, Commissione UE , Banca d'Italia,Istat, Centro Studi Confindustria

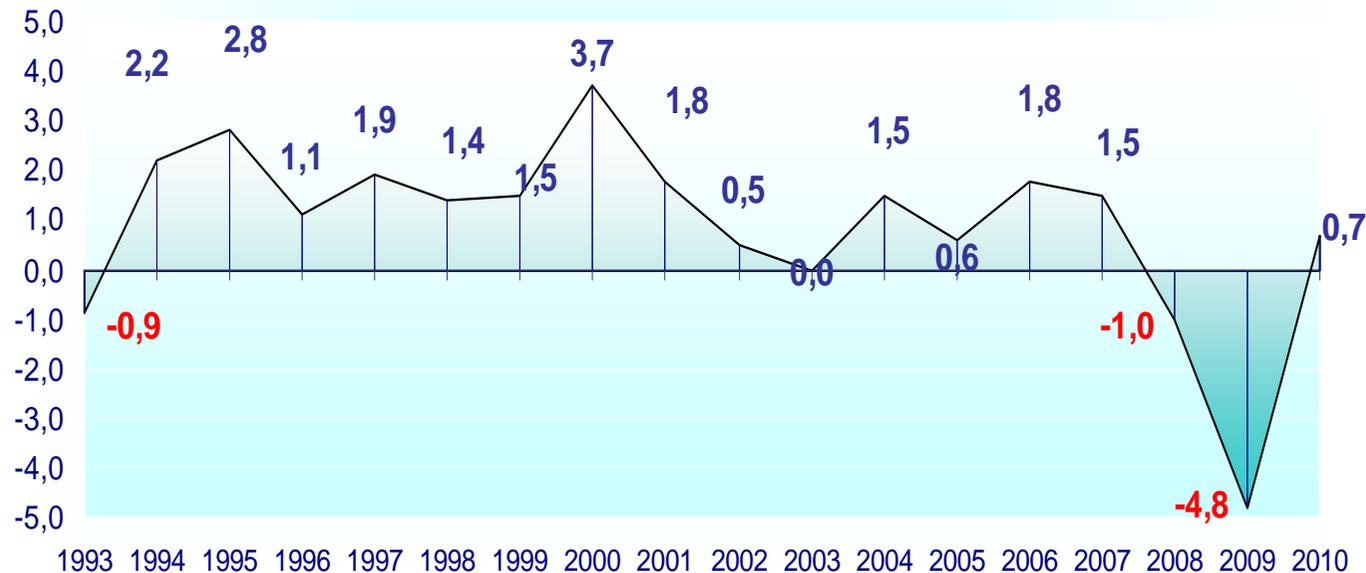
Nel 2009, l'economia **mondiale** ha registrato la più forte crisi dal dopoguerra in poi (-1,1% per il Pil mondiale), sia per i Paesi industrializzati (con vere e proprie flessioni del Pil) sia per Paesi emergenti come Cina e India (con tassi di crescita ancora positivi ma inferiori al passato). Per l'**area EURO**, il 2009 registrerà una sensibile contrazione (-4,8%), e come conseguenza, ci si attende in particolare un sensibile incremento del **tasso di disoccupazione** (dal 7,5% del 2008 al 9,5% nel 2009). L'acuirsi della crisi ha avuto effetti molto negativi sui Paesi **tradizionalmente esportatori**, come USA, Giappone, Germania e naturalmente la stessa Italia.

Gli **interventi di contrasto** da parte della politica economica si sono rivolti essenzialmente a grandi settori come l'auto e i beni durevoli, l'edilizia, il sistema bancario e, nel contempo, al mercato del lavoro con misure di sostegno per i disoccupati e i precari. Essi comporteranno però un generalizzato incremento del rapporto "**deficit pubblico/Pil**" per i Paesi industrializzati.

Qualche segnale di ripresa si sta attualmente manifestando, almeno stando all'evoluzione dei prezzi del petrolio e all'andamento degli indici sulle principali Borse mondiali, cosicché si ritiene che il punto di svolta della crisi sia stato toccato o addirittura già superato. Ma permangono diffuse incertezze legate soprattutto al citato sensibile aumento della disoccupazione.

Una ripresa è comunque prevista per il 2010 (+3,1%), per l'economia mondiale e per Eurolandia (0,3%). Molto comunque dipenderà dalla efficacia dei piani anticrisi nei diversi Paesi, nonché dal ripristino di condizioni di normale funzionamento dei mercati finanziari e creditizi.

## ITALIA - Tassi di variazione annua del Pil sull'anno precedente



Fonte: Istat – Previsioni governative per il 2009 e il 2010

Per il 2009, l'arretramento previsto per l'economia italiana è sensibile ( - 4,8% in termini di Pil) e si verifica dopo il calo già avvertito per il 2008 ( -1,0% rispetto al 2007).

Questa contrazione si è manifestata dopo ben 15 anni (nel 1993 si verificò una flessione del -0,9%), dato che nel 2003 si registrò solo una battuta d'arresto.

Le ripercussioni di questa evoluzione negativa appaiono immediate ed evidenti soprattutto sul fronte dell'occupazione, con un tasso di disoccupazione che in Italia è salito dal 6,7% del 2008 all'7,4% di fine giugno 2009 e che potrebbe superare l'8% nel 2010.

I più recenti dati disponibili sull'andamento congiunturale indicano, relativamente al 1° semestre 2009, sintomi di un lento miglioramento che dovrebbe consolidarsi nella seconda parte dell'anno anche per effetto di un più positivo andamento dell'economia mondiale. Quest'ultimo fattore infatti avrebbe immediate ripercussioni favorevoli sull'export del Paese. Conseguentemente per il 2010 è attesa una ripresa sia pure di debole entità (+0,7%).

## L'ECONOMIA DELLA SARDEGNA: EVOLUZIONE E PREVISIONI

Andamento del PIL in Sardegna e in Italia (var. % sull'anno precedente)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
<b>Sardegna</b>	0,9	0,0	0,9	0,7	-1,0*	n.d.	n.d.
<b>Italia</b>	1,5	0,6	1,8	1,5	-1,0	-4,8	0,7

(\*) stima della SVIMEZ

Fonte: Banca d'Italia

La negativa evoluzione dell'economia mondiale, e di quella italiana in particolare, si è riflessa sfavorevolmente anche sul sistema economico della Sardegna: nel 2008 il PIL della regione avrebbe accusato un regresso dell'1%, di entità uguale a quello dell'intera economia nazionale. La tendenza negativa, con inevitabili ripercussioni sul fronte occupazionale, si è manifestata nell'Isola soprattutto nel secondo semestre dell'anno, con un calo della domanda, dell'attività edilizia e della produzione industriale (specie per i comparti chimico e metallurgico); anche le esportazioni regionali (ad eccezione dei prodotti delle raffinerie) hanno risentito del calo degli ordinativi esteri.

Non sono al momento disponibili previsioni puntuali sull'andamento dell'economia regionale nel corrente anno e nel 2010. Tuttavia, alla luce di quanto si prevede per l'economia nazionale nel suo complesso e stando alle tendenze in atto nel primo semestre dell'anno in corso, è ragionevole ipotizzare per la Sardegna un ulteriore arretramento per il 2009 e un recupero, peraltro debole, per il 2010.

Al di là di queste valutazioni di breve periodo, le analisi più qualificate (Svimez, Banca d'Italia, Crenos e Confcommercio) concordano nel segnalare una sostanziale perdita di posizionamento della Sardegna sia nella classifica delle regioni dell'Unione Europea (a 27 membri) sia nell'ambito dell'economia nazionale (anche essa peraltro interessata da una perdita di terreno nel contesto europeo e mondiale).

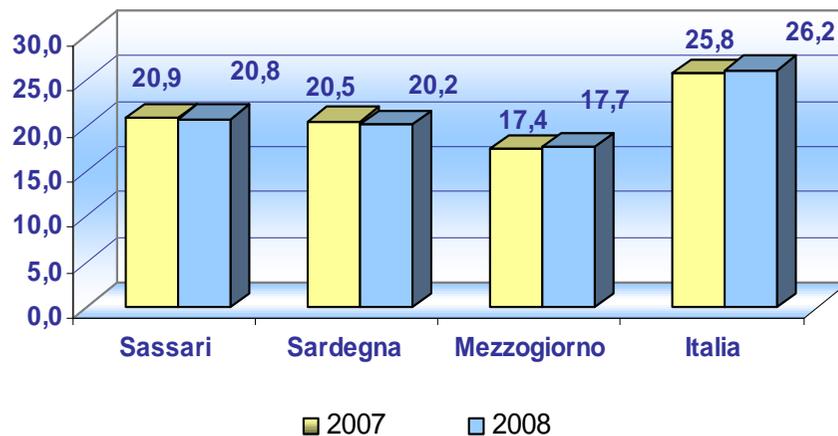
I fattori di criticità continuano a risiedere essenzialmente: 1° nell'insoddisfacente progresso della produttività (e quindi della competitività) pressochè per tutti i settori e, in particolare, per quelli esposti alla concorrenza internazionale; 2° nelle conseguenti, notevoli carenze strutturali dell'export regionale. Ne deriva anche che la Sardegna, a meno di interventi incisivi, non si trova nelle migliori condizioni per cogliere le prospettive di ripresa che sembrano profilarsi sia pure timidamente a livello mondiale e nazionale. In questo quadro, va comunque interpretata come segno positivo la sostanziale tenuta – a parte la crisi in atto da tempo di alcuni grandi complessi industriali- del tessuto imprenditoriale locale, secondo quanto evidenziato dalle recenti rilevazioni Unioncamere ( 2° trimestre 2009).

## Prodotto interno lordo pro capite a prezzi correnti - Anno 2008

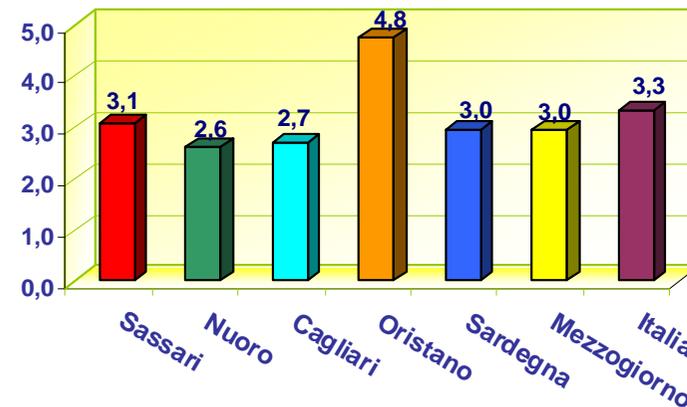
Regioni e province	Anno 2008		Differenza posizione con il 2001
	Posizione in graduatoria	Pro capite (euro)	
<b>SARDEGNA</b>	<b>14</b>	<b>20.241,6</b>	<b>0</b>
<b>SASSARI</b>	<b>71</b>	<b>20.865,7</b>	-3
NUORO	85	17.925,3	-2
ORISTANO	83	18268,1	+13
CAGLIARI	70	21.029,1	-1
NORD OVEST	1	31.914,7	0
NORD EST	2	31.060,7	0
CENTRO	3	28.950,1	0
MEZZOGIORNO	4	17.796,9	0
<b>ITALIA</b>	<b>-</b>	<b>26.278,6</b>	<b>-</b>

Il divario di sviluppo strutturale, in termini di PIL pro capite, tra la Sardegna e la media Italia rimane ampio in termini relativi, anche se negli ultimi anni il tasso di crescita del PIL ha registrato per l'Isola buoni progressi.

Pil pro capite a prezzi correnti (migliaia di euro)

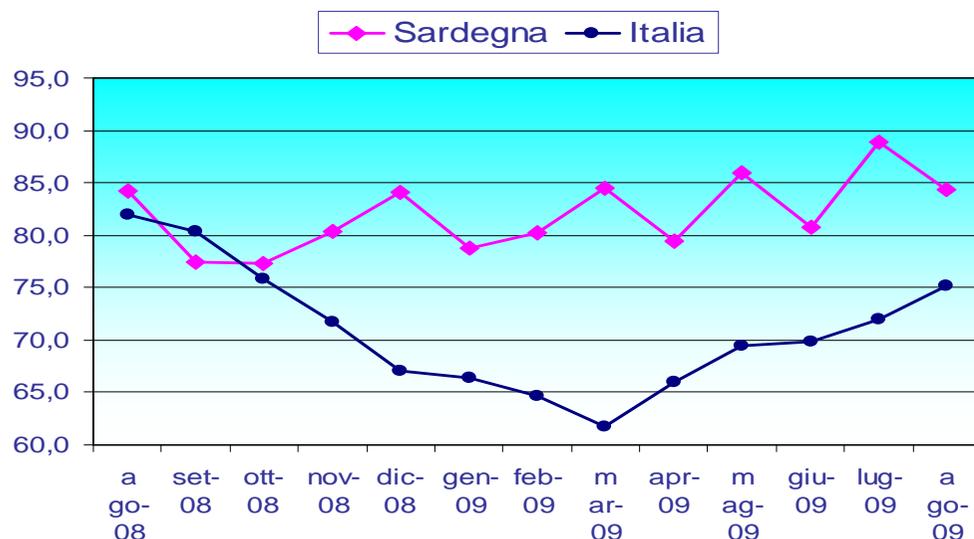


VARIAZIONE MEDIA ANNUA DEL PIL NEL PERIODO 2001-2008 A PREZZI CORRENTI PER PROVINCIA



## Clima di fiducia presso le imprese manifatturiere ed estrattive

(base anno 2000 =100 serie destagionalizzata)



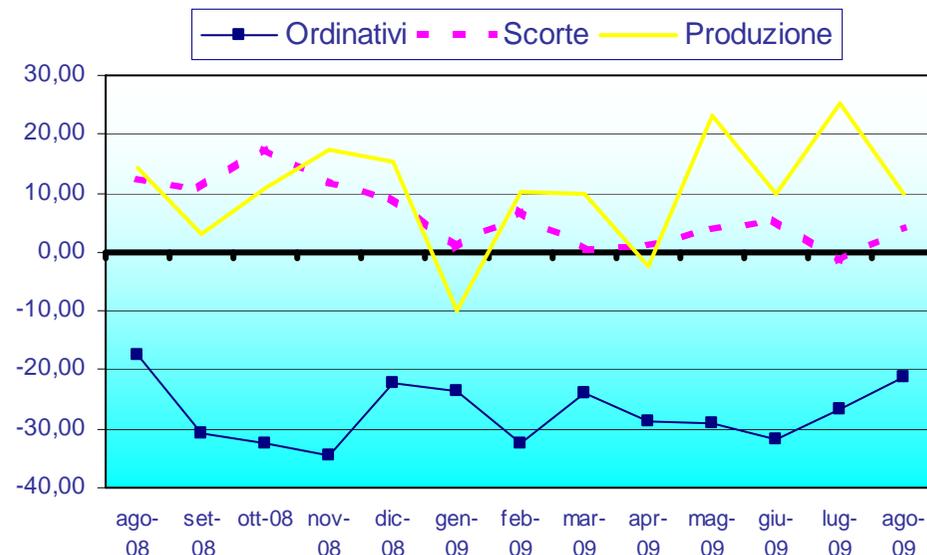
FONTE: Osservatorio economico Reg. Sardegna su dati del sondaggio mensile ISAE

I sondaggi mensilmente condotti dall'ISAE – Istituto di Studi e Analisi Economica - presso le imprese evidenziano, relativamente alla Sardegna, un andamento del clima di fiducia che continua a risultare inferiore ai livelli dell'anno 2000 presi come riferimento. Tuttavia i valori relativi alle imprese dell'Isola appaiono nettamente al di sopra della media nazionale. Inoltre, pur con un andamento altalenante si osserva un miglioramento in linea con quello (più deciso) che si riscontra a livello nazionale, a partire dalla primavera scorsa.

I tre aspetti presi in esame – concernenti l'evoluzione degli ordinativi, delle scorte e della produzione – rappresentano rispettivamente le tre importanti componenti alla base del suddetto clima di fiducia delle imprese della Sardegna. In termini di saldo (come differenza tra giudizi positivi e negativi), l'andamento della produzione presenta a partire dal maggio 2009 valori moderatamente positivi. Decisamente negativa appare però, per tutto il periodo considerato, l'evoluzione dei giudizi riguardanti gli ordinativi alle imprese; una tendenza che ha e avrà inevitabili ripercussioni sui ritmi futuri di produzione e, di conseguenza, anche sulle prospettive occupazionali (aspetto quest'ultimo che preoccupa sempre di più, anche a livello internazionale).

## Tendenza degli ordinativi, delle scorte e della produzione per le imprese manifatturiere ed estrattive in Sardegna

(Agosto 2008 - Agosto 2009; saldi tra giudizi positivi e negativi)



# *Finanza pubblica*



**Camera di Commercio  
Sassari**

## INDICATORI ESSENZIALI DI FINANZA PUBBLICA

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	Obiettivi
<b>Deficit pubblico/ PIL<sup>(1)</sup> , in %</b>	-3,5	-4,3	-3,4	-1,5	-2,7	-5,3 (stime)	-5,0	Sostanziale "Pareggio di Bilancio" (-3,0)
<b>Debito pubblico / PIL , in %</b>	103,8	105,9	106,9	104,1	105,7	115,1	117,3	100,0 (il tetto di Maastricht è il 60%)

obiettivi che  
si  
allontanano  
nel tempo...  
al 2012-2013

(1) saldo tra entrate e spese di bilancio, ivi compresi gli oneri per gli interessi sul debito pubblico.

Fonte: Banca d'Italia e "Il Sole 24 ore"

Il deterioramento dell'economia italiana si è riflesso pesantemente anche sullo stato della finanza pubblica del Paese, che risulta in netto peggioramento. Una tendenza peraltro condivisa da quasi tutti i Paesi industrializzati, messi di fronte bruscamente in meno di un anno alla esigenza di intervenire a sostegno dei mercati finanziari, dei sistemi bancari, di grandi gruppi industriali (settore auto).

Per il 2009 è previsto un sensibile incremento, al - 5,3%, del rapporto "deficit pubblico/PIL" rispetto a un obiettivo del -2,0% / -3,0% circa. Infatti a fronte dell'inevitabile rallentamento delle entrate fiscali a causa dell'involuzione dell'economia, si stanno avvertendo gli effetti, per la spesa pubblica, delle misure anticrisi e di non prevedibili oneri straordinari (terremoto in Abruzzo). Il calo del PIL, d'altro canto contribuisce anch'esso ovviamente a peggiorare il rapporto "deficit pubblico/PIL".

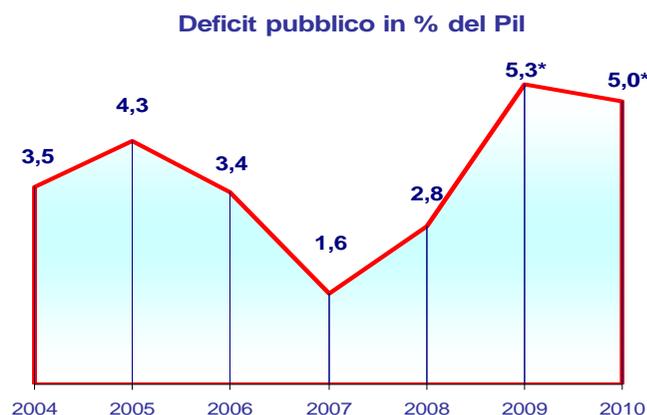
Anche il rapporto "debito pubblico/PIL", risente dell'aggravarsi del deficit corrente e potrebbe superare il 115% nel 2009 (dal 105,7% del 2008) per salire al 117% nel 2010. Alla luce di questo quadro evolutivo si comprende la persistente cautela del Governo nella gestione della spesa pubblica nonché il tentativo, dal lato delle entrate, di procurarsi comunque introiti eccezionali ricorrendo a misure straordinarie (come il discusso condono sui patrimoni illegalmente costituiti all'estero).

Da parte delle imprese e dei sindacati, si sostiene che le misure di sostegno ai settori in crisi e di sollievo per i disoccupati e i precari dovrebbero essere più incisive. Ma, a differenza della maggior parte dei grandi Paesi industrializzati, i margini di manovra della nostra finanza pubblica appaiono, come è evidente dai dati di sintesi prima citati, sempre più ristretti.

Ne derivano due conseguenze rilevanti:

- si allontana nel tempo (dal 2011 almeno al 2013) l'obiettivo di avvicinarsi ai target di Maastricht, ovvero di poter conseguire un rapporto deficit/PIL più contenuto intorno al 3,0%, nonché una concomitante riduzione del debito pubblico in rapporto al PIL (dagli attuali livelli a un più accettabile 100%);

- la pressione fiscale, in rapporto al PIL, non si ridurrà nel 2009 –2010; anzi ritornerà presumibilmente nel 2009 (43,3%) su livelli superiori a quello del 2007 (43,1%).



\* previsioni

#### Deficit pubblico/PIL nel 2009

-il peggiore: Irlanda	-11,0%
<b>-ITALIA</b>	<b>-5,3%</b>
-Il migliore: Olanda	-1,4%
Parametro/obiettivo di Maastricht	-3,0%



#### Debito pubblico/PIL nel 2009

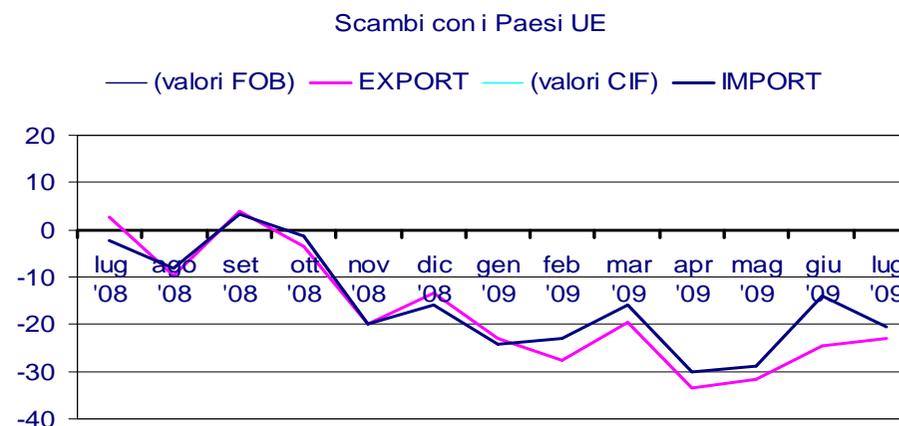
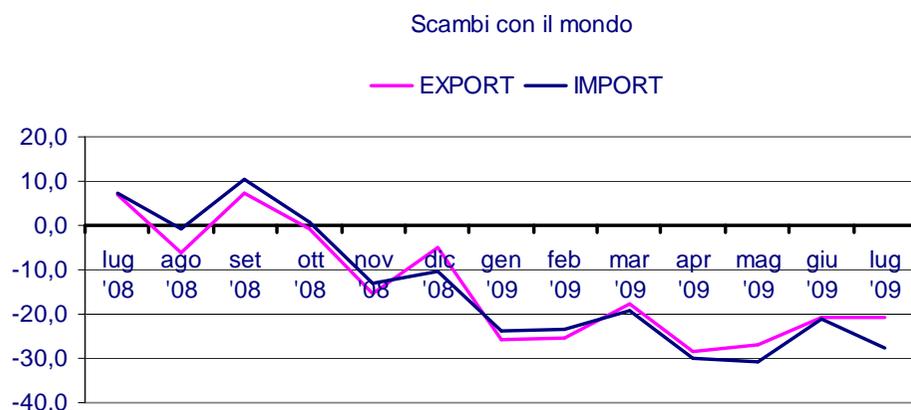
-il peggiore: <b>Italia</b>	<b>115,1%</b>
-Il migliore: Spagna	46,9%
Parametro/obiettivo di Maastricht	60,0%

# *Commercio con l'estero*



Camera di Commercio  
Sassari

## IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI DELL'ITALIA (variazioni percentuali tendenziali\*)



Fonte: ISTAT

Per il 2008, pur in presenza di un quadro sempre più negativo dell'economia mondiale, l'interscambio con l'estero dell'Italia, al **netto della bilancia energetica**, si è chiuso con un saldo positivo di 52,9 mld di euro (in aumento rispetto ai 41,3 mld del 2007). Tenendo conto della bolletta energetica, particolarmente pesante a causa della lievitazione dei prezzi del petrolio, il 2008 ha chiuso invece con un **deficit complessivo** di 11,5 mld, più elevato di quello del 2007 (9,5 mld).

Le **esportazioni** globali sono aumentate di un modesto 2% (ma sono calate le vendite verso i Paesi dell'UE, del -0,7%); le **importazioni** sono aumentate più velocemente (+2,5).

Per i **primi sette mesi 2009**, le esportazioni complessive dell'Italia sono diminuite del 23,6% rispetto allo stesso periodo 2008; le importazioni hanno avuto un calo del 25,3%. Si tratta di contrazioni comunque notevoli per un sistema, quale è il nostro, che fonda larga parte dell'attività economica proprio sui rapporti con l'estero; esse derivano dalla crisi che ha investito l'economia mondiale restringendo la richiesta del "*made in Italy*" su quasi tutti i mercati. Dal lato delle importazioni, la flessione invece è conseguenza della minore domanda di energia, materie prime e beni durevoli (ma anche di consumo) da parte del nostro sistema in fase di forte rallentamento. Il saldo del periodo è risultato negativo per 57 milioni di euro, con una evoluzione positiva rispetto al passivo di 5,2 mld del corrispondente periodo 2008.

In questo contesto e sempre con riferimento al periodo gennaio-luglio del corrente anno, anche l'interscambio dell'Italia **con l'area UE** ha evidenziato una sensibile riduzione: l'export è sceso del 26,3% rispetto allo stesso periodo 2008 e l'import del 22,6; il saldo degli scambi con l'insieme dei Paesi UE è comunque risultato ancora positivo per 2,1 mld di euro, anche se in forte calo rispetto al surplus di 9,2 mld conseguito per i primi sette mesi del 2008.

## INTERSCAMBIO CON L'ESTERO DELLA SARDEGNA

**Per l'intero 2008**, l'interscambio della **Sardegna** con l'estero chiude con un deficit di 3,9 mld di euro, in forte aumento rispetto al deficit del 2007 (3,0 mld). L'Isola infatti ha registrato una espansione dell'import (+25,2%) superiore a quella dell'export (+22,4%). Quest'ultimo incremento è tuttavia risultato il più elevato per le vendite all'estero, tra le regioni italiane, e sensibilmente superiore a quello assai modesto (+2,0%) registrato dal sistema Italia nel suo complesso.

E' bene tener presente che, ove si escludesse dalla crescita dell'export il forte aumento delle vendite dei prodotti petroliferi raffinati nell'Isola nonché dei prodotti chimici, ben poco rimarrebbe a consuntivo.

Del resto, la quota di partecipazione della Sardegna (come di tutto il Mezzogiorno) alle esportazioni nazionali rimane strutturalmente assai contenuta, anche se in leggero miglioramento.

Con riferimento a tutto il **1° semestre 2009**, i dati evidenziano per la **Sardegna** una contrazione sensibile dell'interscambio, di uguale entità per l'**export** (-50.8% sul corrispondente semestre 2008) e per l'**import** (-50.0%). La flessione appare superiore a quella che ha interessato l'economia italiana nel suo complesso. **A livello nazionale** infatti l'export è sceso, nel 1° semestre dell'anno in corso, del 24.2% e l'import del 24.9%.

Per il **Nord Sardegna** la dinamica dell'interscambio, nel 1° semestre dell'anno, appare ancora più critica, soprattutto dal lato dell'export. Nell'ambito di una flessione complessiva del 57.6% (nel 1° semestre 2008 si era conseguita un'espansione del 12%), la **provincia di Olbia-Tempio** registra infatti per l'export un regresso superiore al 70%, quella di **Sassari** un calo del 53.9%.

Sul citato decremento dell'export pesa la contrazione che ha interessato, nel periodo, sia la voce "*prodotti petroliferi raffinati*" (-55,3%) sia la voce "*sostanze e prodotti chimici*" (-49,5%). Come noto, queste due componenti – in sensibile flessione anche a livello nazionale – rappresentano una quota strutturalmente assai rilevante delle vendite all'estero della Sardegna.

Pur tenendo presente che le variazioni a livello delle singole Province per lo più interessano quantità relativamente modeste e variabili nel tempo, spesso in dipendenza di partite occasionali, la contrazione dell'export – che risulta praticamente uguale dal lato dell'import – conferma l'accresciuta debolezza del sistema locale nei confronti dei mercati esteri, connessa a deficienze strutturali che sono accentuate dalla crisi mondiale e nazionale.

Unico fatto "*positivo*", la riduzione del **deficit** nell'interscambio, che strutturalmente caratterizza il nostro Paese e ancor più la Sardegna: per quest'ultima, il saldo negativo praticamente si dimezza scendendo dai 1868 milioni di euro del 1° semestre 2008 ai 959 milioni del 1° semestre 2009.

EVOLUZIONE DEGLI SCAMBI CON L'ESTERO I semestre Anni 2007-2009 (Valori in migliaia di euro)

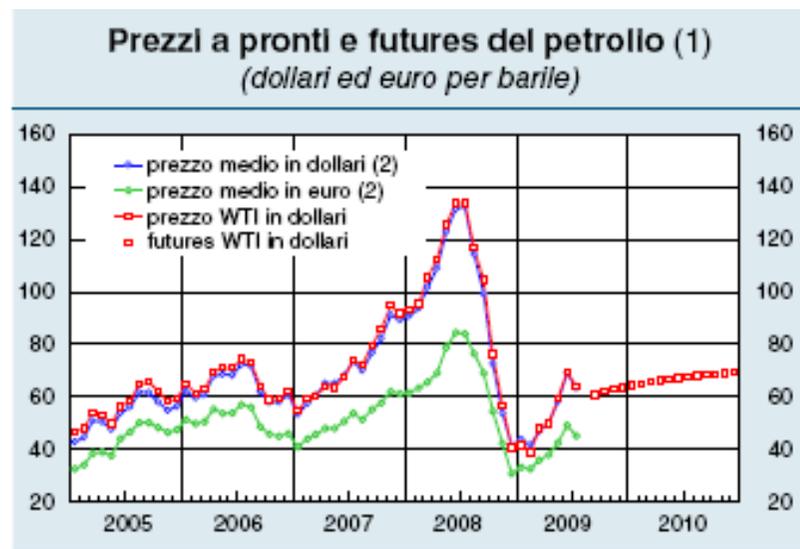
	ESPORTAZIONI			Var (%)	
	2007	2008	2009	2007/08	2008/09
Provincia di Sassari	237.558	220.610	101.750	-7,1%	-53,9%
Provincia di Olbia Tempio	16.665	64.704	19.238	288,3%	-70,3%
<i>Nord Sardegna</i>	<i>254.223</i>	<i>285.314</i>	<i>120.988</i>	<i>12,2%</i>	<i>-57,6%</i>
<b>SARDEGNA</b>	<b>2.217.349</b>	<b>3.073.328</b>	<b>1.512.632</b>	<b>38,6%</b>	<b>-50,8%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>182.776.361</b>	<b>187.196.964</b>	<b>141.826.017</b>	<b>2,4%</b>	<b>-24,2%</b>

	IMPORTAZIONI			Var (%)	
	2007	2008	2009	2007/08	2008/09
Provincia di Sassari	263.179	362.927	183.505	37,9%	-49,4%
Provincia di Olbia Tempio	15.641	23.627	29.180	51,1%	23,5%
<i>Nord Sardegna</i>	<i>278.820</i>	<i>386.554</i>	<i>212.685</i>	<i>38,6%</i>	<i>-45,0%</i>
<b>SARDEGNA</b>	<b>3.531.864</b>	<b>4.941.757</b>	<b>2.472.056</b>	<b>39,9%</b>	<b>-50,0%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>188.978.567</b>	<b>194.422.878</b>	<b>145.989.505</b>	<b>2,9%</b>	<b>-24,9%</b>

	SALDI IMPORT-EXPORT		
	2007	2008	2009
Provincia di Sassari	-25.621	-142.317	-81.755
Provincia di Olbia Tempio	1.024	41.077	-9.942
<i>Nord Sardegna</i>	<i>-24.597</i>	<i>-101.240</i>	<i>-91.697</i>
<b>SARDEGNA</b>	<b>-1.314.515</b>	<b>-1.868.429</b>	<b>-959.424</b>
<b>ITALIA</b>	<b>-6.202.206</b>	<b>-7.225.914</b>	<b>-4.163.488</b>

# *Quotazioni materie prime di base*

## EVOLUZIONE DEI PREZZI DEL PETROLIO E INFLAZIONE AL CONSUMO NEI PAESI INDUSTRIALIZZATI



Fonte: FMI e Thomson Reuters Datastream.

(1) Per il prezzo a pronti, dati medi mensili; l'ultimo dato si riferisce al 10 luglio 2009. – (2) Prezzo medio al barile delle tre principali qualità (Brent, Dubai e WTI).



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Per l'area dell'euro e il Regno Unito, prezzi al consumo armonizzati.

Estratto dal Bollettino Economico n°57 della Banca d'Italia, luglio 2009

In un quadro dell'economia reale sempre più negativo, un elemento positivo che aveva caratterizzato il 2008 fu rappresentato dalla netta flessione dei prezzi internazionali delle materie prime: il petrolio, in particolare, che dal picco dei 130 dollari per barile del giugno 2008 è sceso ai 40 dollari a fine anno. Con positivi riflessi sulla dinamica dell'inflazione nei Paesi Industrializzati e, in particolare, in Eurolandia (grande importatrice di energia) con un tasso di aumento dei prezzi che nel 2009 si è portato al di sotto dell'1%.

Questa evoluzione ha però avuto anche effetti negativi di non poco conto, dato che i Paesi grandi esportatori di energia (Paesi Arabi, Libia, Nigeria, Venezuela, Russia, ecc.) hanno visto i loro introiti valutarî in netta flessione e di conseguenza hanno via via limitato i loro acquisti nei Paesi industrializzati e quindi anche in Italia.

Nel 1° semestre dell'anno in corso i prezzi del petrolio hanno registrato una sensibile ripresa che risulterebbe confermata anche dalle quotazioni "futures" per i restanti mesi del 2009 e del 2010. Questa tendenza al rialzo, che tuttavia si manterrebbe moderata, rappresenta forse la più significativa conferma delle aspettative dei mercati circa una probabile ripresa delle economie industrializzate nel 2010.

# *Prezzi al consumo*

## ANDAMENTO DELL'INDICE GENERALE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA\*

Variazioni percentuali di dicembre di ciascun anno rispetto al dicembre dell'anno precedente



\* Per le famiglie di operai ed impiegati  
Fonte: ISTAT

Anno 2009: variazioni percentuali del mese indicato rispetto allo stesso mese dell'anno precedente

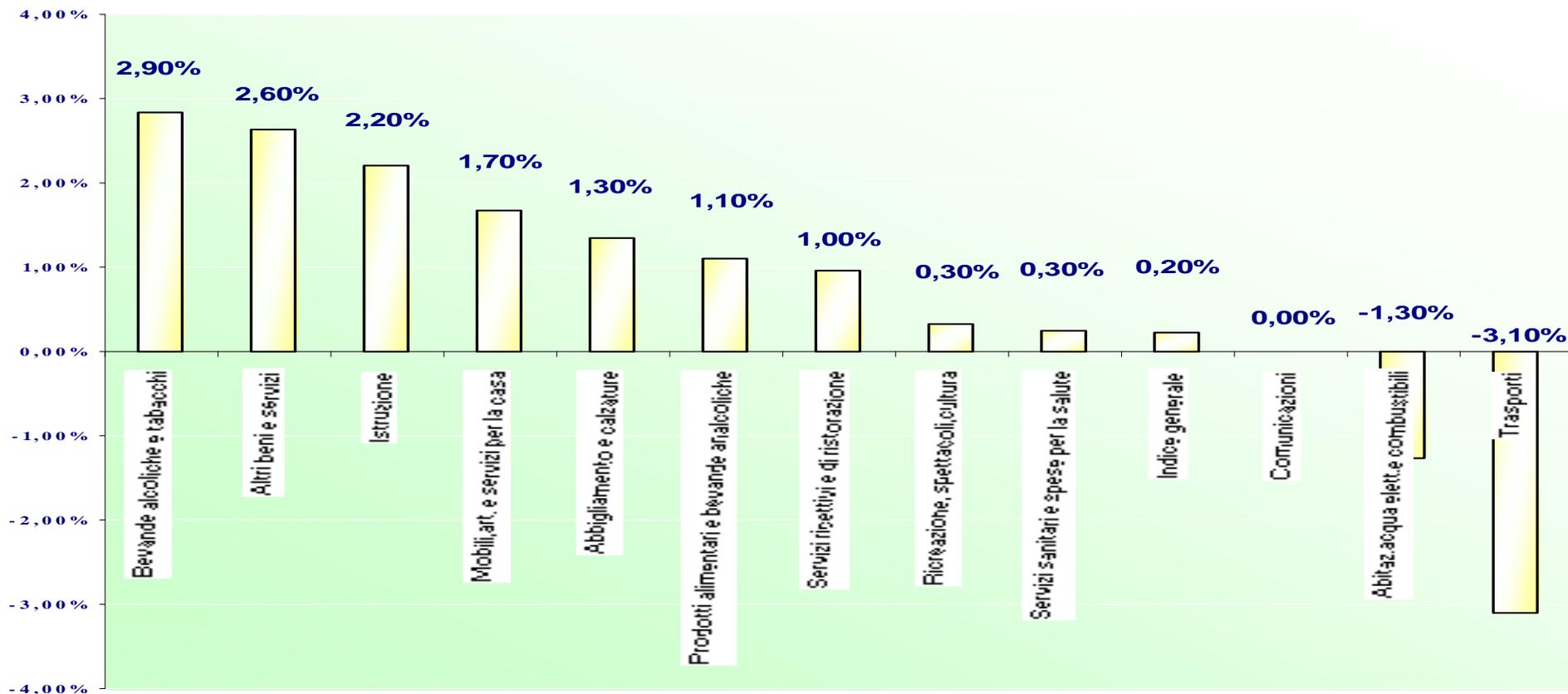


Per l'Italia, la dinamica dei prezzi aveva evidenziato, nella media 2008, una sensibile accelerazione (+3,3%) per effetto delle spinte nelle quotazioni delle materie prime, energia in particolare. Il brusco calo di queste ultime, il contrarsi dell'attività produttiva e degli scambi commerciali sono alla base dell'andamento ben più moderato che si è manifestato già negli ultimi mesi del 2008, con un aumento sceso al 2,0% nel dicembre 2008 rispetto al dicembre 2007.

Nell'Agosto 2009, il tasso di aumento dei prezzi al consumo si è attestato sullo 0,2% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.

Per il 2010 – anno che dovrebbe registrare una moderata ripresa– l'aumento dei prezzi potrebbe attestarsi su un +1,5% (come media annua). Questo contenuto andamento dell'inflazione, oltre a influire positivamente sul livello dei tassi di interesse, si tradurrebbe in un maggiore potere di acquisto delle famiglie e quindi in un fattore di stimolo della domanda.

**VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO IN ITALIA\*, PER CATEGORIA MERCEOLOGICA**  
(variazioni percentuali Agosto 2008 / Agosto 2009)



\* Per le famiglie di operai e impiegati. Fonte: ISTAT

Il grafico mostra le variazioni dell'indice dei prezzi al consumo, per categoria merceologica, osservate ad Agosto 2009 rispetto ad Agosto 2008. A fronte di una variazione dell'indice generale pari, come si è detto, all' 0,2%, gli aumenti più consistenti – peraltro di entità assai più contenuta rispetto agli incrementi rilevati in precedenza - hanno interessato la componente “**Bevande alcoliche e tabacchi**” con una crescita di poco inferiore al 3%, gli “**Altri beni e servizi**” con un aumento del 2,6%, nonché la voce “**Istruzione**” con una spinta tendenziale al rialzo del 2,2%. Per alcune voci, come i “**Trasporti**”, si è avuta addirittura una significativa contrazione (-3,1%) sull'agosto 2008.

## VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO PER LE FAMIGLIE DI OPERAI E IMPIEGATI IN ITALIA E IN SARDEGNA - agosto '08/agosto '09

Capitoli di spesa	Italia	Cagliari	Sassari
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	1,1%	2,1%	2,8%
Bevande alcoliche e tabacchi	2,8%	2,6%	2,8%
Abbigliamento e calzature	1,3%	-1,5%	4,1%
Abitaz.acqua elett.e combustibili	-1,3%	-4,0%	-1,9%
Mobili,art. e servizi per la casa	1,7%	2,3%	2,3%
Servizi sanitari e spese per la salute	0,2%	0,9%	-1,0%
Trasporti	-3,1%	-4,4%	-4,3%
Comunicazioni	0,0%	-0,8%	-0,8%
Ricreazione, spettacoli,cultura	0,3%	0,8%	0,9%
Istruzione	2,2%	1,1%	1,4%
Servizi ricettivi e di ristorazione	1,0%	2,9%	0,7%
Altri beni e servizi	2,6%	1,9%	4,1%
<b>Indice generale (con tabacchi)</b>	<b>0,2%</b>	<b>-0,1%</b>	<b>0,6%</b>
<b>Indice generale (senza tabacchi)</b>	<b>0,2%</b>	<b>-0,2%</b>	<b>0,6%</b>

Fonte: ISTAT

La soglia di un aumento del 3% era stata superata, ad aprile 2008, in alcune città italiane con il record di **Cagliari** (+3,9%). I dati ad agosto 2009 segnalano un andamento ben più moderato, in linea con il rallentamento dell'inflazione a livello nazionale. Anzi, per questo mese, si sarebbe verificato un decremento (-0,1%) rispetto all'agosto 2008.

Anche per quanto riguarda Sassari, l'aumento dei prezzi ha registrato un significativo rallentamento. Tuttavia il tasso di crescita, per quanto modesto, risulta ancora superiore sia a quello di Cagliari che a quello medio nazionale.

A livello di singoli capitoli di spesa, un aumento più consistente si osserva, per il Capoluogo regionale sia per la voce **“Alimentari e bevande analcoliche”** sia per le **“bevande alcoliche”** con una crescita nei prezzi di oltre il 2,0%.

Alcune importanti voci segnano stazionarietà o regressi: una significativa flessione (4,4%) riguarda nei dodici mesi la spesa per **“Trasporti”**, particolarmente importante nel caso dell'Isola, nonché, a Cagliari, quella per **“Abitazione, acqua elettricità e combustibili”** (-4,0%).

# *Cambi*



## EVOLUZIONE DEI TASSI DI CAMBIO



Estratto dal Bollettino Economico mensile n°57 della Banca d'Italia, luglio 2009

Un trend al rialzo dell'euro sul dollaro aveva caratterizzato il 2007 e il 1° semestre 2008, con il vantaggio per le economie europee di contenere gli aumenti dei prezzi dei prodotti energetici (quotati in dollari), ma con il concomitante svantaggio di frenare le nostre esportazioni. Questa tendenza si è arrestata e invertita nella seconda parte del 2008; successivamente i cambi tra le principali valute hanno mostrato andamenti altalenanti, di riflesso alle situazioni di incertezza nei mercati finanziari e azionari.

Dal marzo 2009, l'euro si è di nuovo rafforzato sul dollaro, in relazione soprattutto a un arresto degli investimenti di capitali, da parte dei Paesi emergenti, verso titoli denominati in dollari.

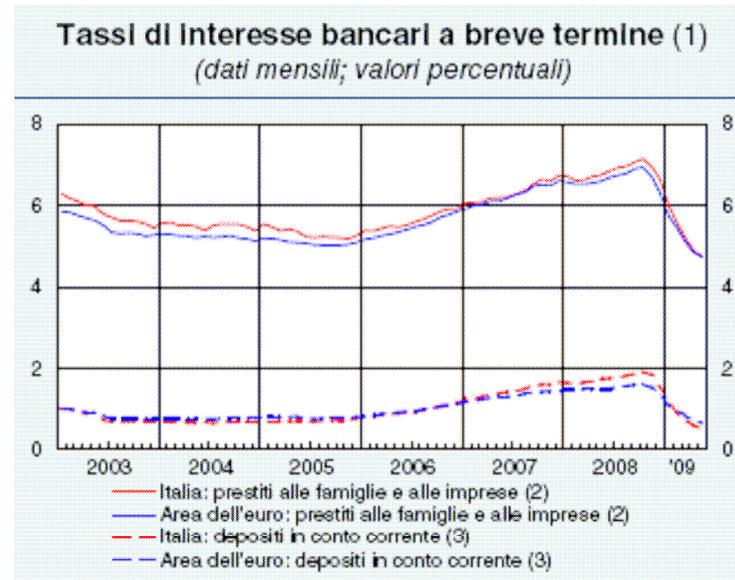
# *Tassi di interesse*

## ANDAMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUL MERCATO EURIBOR E IN ITALIA

### Tassi Euribor a 3 mesi 2008/2009



FONTE: [www.euribor.eu](http://www.euribor.eu)



Fonte: Banca d'Italia e BCE.

(1) I tassi sui prestiti e sui depositi si riferiscono a operazioni in euro e sono raccolti ed elaborati secondo la metodologia armonizzata dell'Eurosistema. – (2) Tasso medio sui prestiti alle famiglie e alle imprese con scadenza non superiore a un anno. – (3) Tasso medio sui depositi in conto corrente di famiglie e imprese.

Estratto dal bollettino Economico n. 57 della Banca d'Italia, luglio 2009

Nell'autunno 2008 il sistema dei tassi di interesse a livello mondiale aveva registrato, come noto, il momento di massima tensione, a causa della carenza di liquidità sui mercati connessa a una profonda crisi di fiducia in particolare tra gli istituti bancari.

Nei mesi successivi, nonostante le note difficoltà che dai mercati finanziari si sono via via trasferite all'economia reale e a conferma di un graduale ritorno di fiducia tra gli operatori, il tasso EURIBOR a 3 mesi – principale indicatore di riferimento per gli impieghi creditizi e, in particolare, per i mutui – è sceso dal massimo (5,29) dell'ottobre 2008 allo 0,75 del 1° ottobre 2009. Ad alleggerire le tensioni hanno contribuito – oltre a iniezioni massicce di liquidità da parte delle Banche Centrali – le successive riduzioni del tasso ufficiale di riferimento da parte della stessa BCE, tasso ora fissato all'1,0%, il livello più basso dall'introduzione dell'euro.

Per l'Italia, si è registrato un adeguamento dei tassi bancari alla suddetta diminuzione dei tassi ufficiali, con un calo di 2 punti e mezzo per il costo del credito a breve termine alle imprese, e di 2,6 punti per il costo dei nuovi mutui (a tasso variabile) alle famiglie.

Questa politica di alleggerimento, il rallentamento dell'inflazione, la riduzione dei tassi di interesse dovrebbero concorrere a stimolare – unitamente ai primi segnali di ripresa della produzione e degli investimenti - un rilancio del credito bancario nei confronti delle imprese.

# *Indici di borsa*

## ANDAMENTO DEI CORSI AZIONARI



Fonte: Thomson Reuters Datastream.

(1) Indice: FTSE Italia Mib storico per l'Italia, Dow Jones Euro Stoxx per l'area dell'euro, Standard & Poor's 500 per gli Stati Uniti. L'ultimo dato disponibile si riferisce al 10 luglio.

Estratto dal Bollettino Economico n °57 della Banca d'Italia, luglio 2009

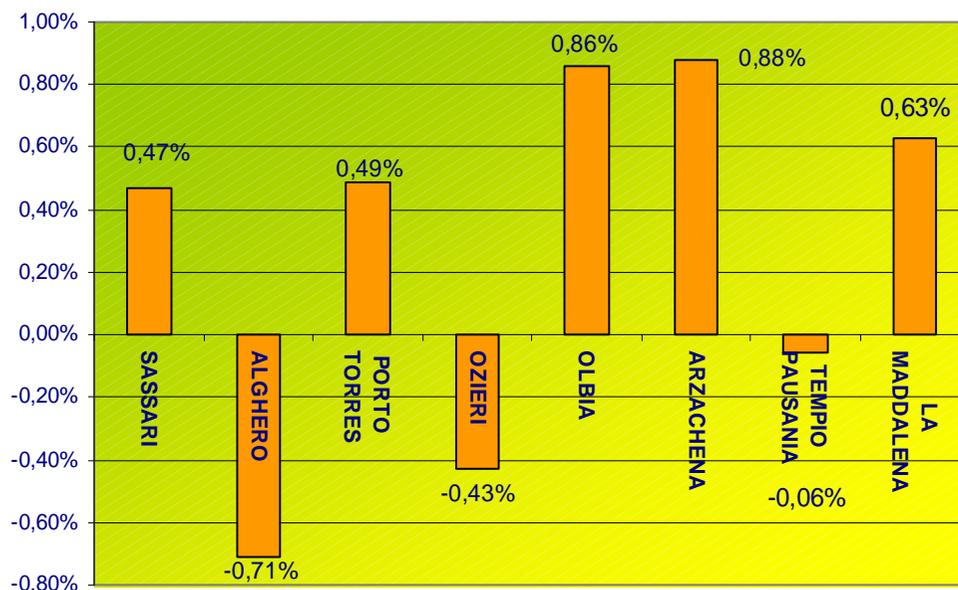
Il tracollo che nel 2008 ha colpito tutti i principali mercati azionari del mondo appare evidente nel grafico. Il trend al ribasso è proseguito nei primi mesi del 2009; si è poi manifestata una inversione seguita da un andamento altalenante che rende difficile, al momento, fare delle previsioni relativamente al resto dell'anno in corso e al 2010.

Allo stato attuale i mercati infatti sembrano orientare le scelte, più che su aspettative consolidate di effettiva ripresa delle economie (ripresa che comunque, come si è detto, sarà debole), su movimenti speculativi di breve periodo e sulla evoluzione dei tassi di interesse originata dalle decisioni delle Banche Centrali. In ogni caso, va tuttavia rilevato che da gennaio ad agosto 2009 la Borsa di Milano ha conseguito un recupero dei corsi pari al 13,5%, contro aumenti dell'11,7% per Francoforte, del 9,4% per Londra e solo dello 0,5% per New York.

*Dinamica  
del  
sistema  
imprenditoriale*

## L'EVOLUZIONE NEL 2° TRIMESTRE 2009

### TASSI DI CRESCITA DELLE IMPRESE IN ALCUNI PRINCIPALI COMUNI – 2° TRIM. 2009



Fonte: Banca dati Infocamere Stock View

Di recente si sono resi disponibili i dati relativi alla dinamica del **sistema imprenditoriale** nel corso del **2° trimestre 2009**. Il quadro **nazionale** registra per tale periodo un rallentamento nel **tasso di crescita (da 0,61 del 2° trim 2008 allo 0,46 del 2° trim 2009)** riflettendo l'appesantirsi della situazione economica generale. Anche per la regione **Sardegna** il tasso di crescita nel trimestre considerato risulta più contenuto **(da 0,55% a 0,43%)**, in linea con quanto registrato a livello nazionale.

A livello di singole province e con riferimento alla dinamica osservata nel 2° trimestre 2009, **Oristano** ha mostrato la maggiore vivacità **(0,71%)**, seguita da **Cagliari (0,45%)** mentre **Sassari** e **Nuoro** hanno evidenziato una dinamica inferiore a quella media regionale (rispettivamente 0,40% e 0,32%).

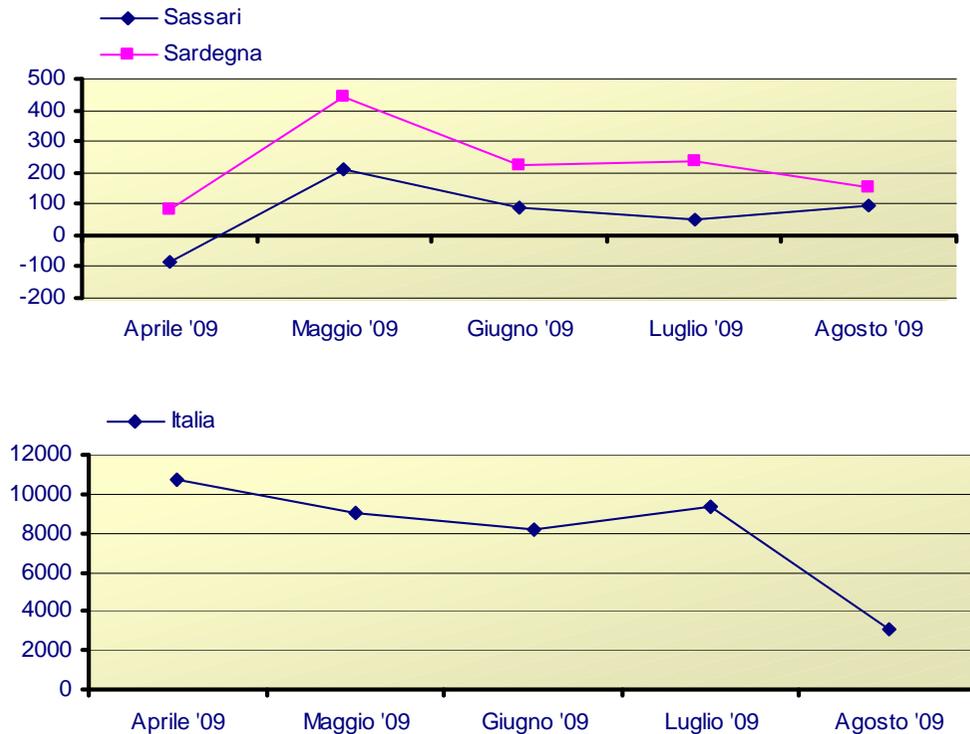
Per quanto riguarda le due province che compongono il Nord Sardegna, Olbia - Tempio conferma, anche per quanto riguarda il 2° trimestre 2009, il suo più elevato dinamismo con un tasso di crescita pari allo 0,61% (superiore sia a quello nazionale e a quello regionale), mentre Sassari si attesta su un valore dello 0,28%.

Da un punto di vista strettamente congiunturale confrontando i consuntivi del 2° trimestre 2009 con quelli del 1° trimestre dello stesso anno, si evidenzia a livello settoriale per quanto riguarda la provincia di Sassari un calo per le attività agricole, per quelle manifatturiere e soprattutto per quelle estrattive, mentre uno sviluppo ha riguardato le attività di intermediazione monetaria e finanziaria. Per la provincia di Olbia - Tempio è da rilevare l'espansione che ha interessato i settori alberghiero, delle attività immobiliari e soprattutto della pesca e piscicoltura.

## L'ANDAMENTO MENSILE DEL SISTEMA IMPRENDITORIALE– Aprile/Agosto 2009

Andamento del saldo (Iscrizioni – cessazioni non di ufficio)

		Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Totale
<b>SASSARI</b>	Iscrizioni	229	362	251	238	242	<b>1322</b>
	Cessazioni	317	148	159	191	148	<b>963</b>
	Cessazioni non di ufficio	316	148	159	187	147	<b>957</b>
	<b>SALDO</b>	<b>-87</b>	<b>214</b>	<b>92</b>	<b>51</b>	<b>95</b>	<b>365</b>
<b>SARDEGNA</b>	Iscrizioni	743	1035	785	846	611	<b>4020</b>
	Cessazioni	914	885	711	900	507	<b>3917</b>
	Cessazioni non di ufficio	663	594	562	612	456	<b>2887</b>
	<b>SALDO</b>	<b>80</b>	<b>441</b>	<b>223</b>	<b>234</b>	<b>155</b>	<b>1133</b>
<b>ITALIA</b>	Iscrizioni	34629	33514	29665	35801	20188	<b>153797</b>
	Cessazioni	26021	26326	23493	29893	19916	<b>125649</b>
	Cessazioni non di ufficio	23929	24497	21443	26476	17120	<b>113465</b>
	<b>SALDO</b>	<b>10700</b>	<b>9017</b>	<b>8222</b>	<b>9325</b>	<b>3068</b>	<b>40332</b>



Fonte: INFOCAMERE - Stockview

A partire dall'aprile scorso, Infocamere fornisce una rilevazione **mensile** sulla nati-mortalità delle imprese. L'obiettivo è di poter meglio decifrare, grazie alle suddette informazioni, gli effetti della attuale crisi economica sulla vitalità del sistema imprenditoriale.

Per ciascun mese viene fornito, a livello nazionale, regionale e provinciale, il numero di imprese registrate e attive, nonché il flusso di **iscrizioni** o **cessazioni** (sia quelle vere e proprie, sia le cessazioni di ufficio).

Pur tenendo conto della limitatezza del periodo e della probabile scarsa significatività del mese di Agosto, la dinamica delle imprese a livello **Sardegna** e **Nord Sardegna** presenta un andamento positivo. In linea con quanto osservato a livello nazionale, si registra infatti una persistente prevalenza netta delle iscrizioni, pur se questa tendenza tende ad attenuarsi nel tempo.

Continuerebbe quindi a manifestarsi una apprezzabile capacità di resistenza del sistema imprenditoriale, nonostante l'indubbia fase di crisi attraversata dall'economia italiana e internazionale nel periodo considerato.

# *Industria e artigianato*

## ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE IN ITALIA: INDICE GENERALE E PER SETTORE

Variazione % annua degli indici della produzione industriale (corretti per giorni lavorativi) in alcuni settori industriali (base 2005=100 Genn- Ago 2009 su Genn-Ago 2008)

Attività estrattiva	-16,8
Attività manifatturiere	-21,6
Ind. alimentari, bevande e tabacco	-3,0
Ind. tessili, abbigliamento, pelli e acc.	-13,3
Industria del legno, carta e stampa	-18,3
Fabbr. di prodotti chimici	-17,7
Metallurgia e fabbr. prodotti in metallo	-33,1
Fabbr. di macchinari e attrezz. n.c.a.	-32,2
Fabbr. di mezzi di trasporto	-30,7
<b>INDICE GENERALE</b>	<b>-21,0</b>

Fonte: ISTAT, Comunicato stampa 9.10.09

La produzione industriale, a livello nazionale presenta, per l'insieme del periodo Gennaio – Agosto 2009 rispetto al corrispondente periodo 2008 un calo tendenziale del 21%. Nella media annua, il 2008 aveva già registrato una flessione del 4,3% rispetto al 2007, la caduta più forte dal '91. Va peraltro rilevato che dai dati strettamente congiunturali sembra emergere una tendenza più positiva che, se consolidata, potrebbe confermare che la crisi del sistema industriale ha toccato il punto più basso e si avvia a un superamento: infatti l'indice della produzione ha segnato un progresso del 7% tra Luglio e Agosto 2009 e del 4,4% nel confronto tra il trimestre Marzo-Maggio e il trimestre Giugno-Agosto del corrente anno.

A livello settoriale la produzione di beni di consumo è scesa, per il Gennaio-Agosto 2009 sullo stesso periodo 2008, dell'8,6% ( per i beni di consumo durevoli, addirittura del 21%).

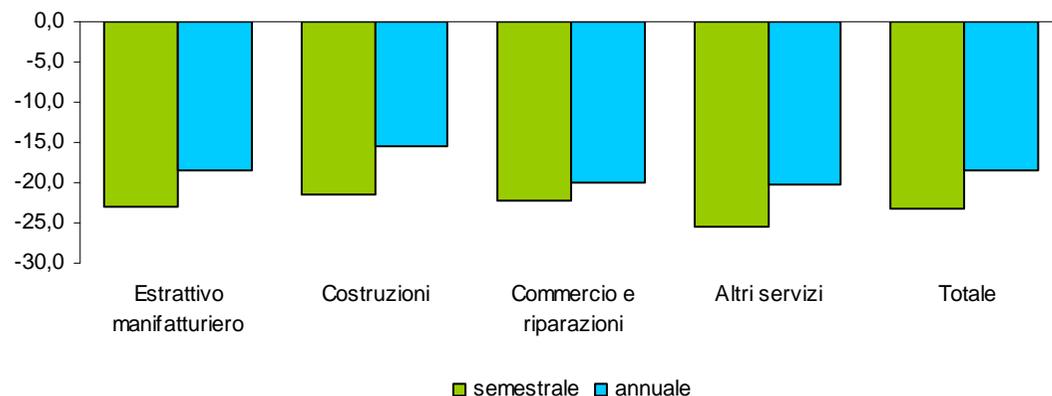
La crisi internazionale colpisce però soprattutto la produzione di beni di investimento (macchinari, impianti) con un -24,6% e di beni intermedi (chimica, materie plastiche ecc. con un -29,4%).

Particolarmente pesante, in questo contesto, è il calo della produzione di mezzi di trasporto: -60,7%.

## EVOLUZIONE E ASPETTATIVE DEL COMPARTO ARTIGIANO NEL NORD SARDEGNA

### IMPRESSE ARTIGIANE IN COMPLESSO

Variazione del fatturato aziendale nel 1° semestre 2009 rispetto al 2° semestre 2008 e al corrispondente semestre 2008 (valori %)



### IMPRESSE ARTIGIANE DEL COMPARTO MANIFATTURIERO

Variazione attesa (tra il 1° e il 2° semestre 2009 ; valori %) per la produzione e i nuovi ordinativi

	Nuovi ordinativi	Volume produzione
In aumento	28,3	26,7
Stazionario	43,3	45,0
In diminuzione	25,0	25,0
<b>Saldo*</b>	<b>3,3</b>	<b>1,7</b>
Non sa, non indica	3,3	3,3
Totale	100,0	100,0

\*Differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CCIAA Sassari – Istituto Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane – Settembre 2009

Tenuto conto del rilievo che le imprese artigiane hanno nel tessuto produttivo del Nord Sardegna (oltre 15.100 imprese attive, pari al 35,4% delle oltre 42.700 imprese artigiane della Sardegna, nonché pari al 32,6% del totale delle imprese attive nel Nord Sardegna), si ritiene utile riportare i risultati del recente sondaggio congiunturale effettuato dall'Istituto Tagliacarne su un campione delle stesse imprese.

Con riferimento alle dinamiche più recenti, la crisi finanziaria e reale dell'economia si è riflessa in un quadro decisamente negativo anche per l'insieme degli imprenditori artigiani attivi nel Nord Sardegna. Oltre il 50% delle imprese dichiara infatti di aver subito un calo nel volume delle vendite nel 1° semestre 2009, rispetto al corrispondente semestre dello scorso anno. La contrazione del fatturato risulta inoltre consistente in tutti i principali settori.

Con riferimento al più ristretto ambito manifatturiero, le imprese artigiane sono state interpellate anche riguardo alle loro aspettative di breve periodo. Sono emerse indicazioni più positive rispetto al recente passato, dal momento che i giudizi di stabilità e di aumento, circa l'andamento atteso per la produzione e gli ordinativi nel 2° semestre dell'anno in corso, prevalgono sulle aspettative di un'ulteriore flessione.

# *Lavoro e Occupazione*



Camera di Commercio  
Sassari

## PRINCIPALI INDICATORI DEL MERCATO DEL LAVORO: Sardegna, Mezzogiorno, Italia

### Il trimestre

	Forze lavoro*		Occupati*		Persone in cerca di occupazione*		Tasso di attività <sup>(1)</sup>		Tasso di occupazione <sup>(2)</sup>		Tasso di disoccupazione <sup>(3)</sup>	
	2009	var. 09/08	2009	var. 09/08	2009	var. 09/08	2008	2009	2008	2009	2008	2009
<b>Sardegna</b>	705	-1,3%	627	-0,9%	78	-3,7%	61,2	60,6	54,2	53,8	11,3	11,0
<b>Mezzogiorno</b>	7.201	-4,0%	6.340	-4,1%	861	-3,0%	53,4	51,2	47,0	45,0	11,8	12,0
<b>Italia</b>	25.044	-1,0%	23.203	-1,6%	1.841	8,0%	63,5	62,6	59,2	57,9	6,7	7,4

\* Migliaia

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze lavoro, 22 settembre '09.

1) Rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento. (15-64 anni)

2) Rapporto tra gli occupati e la popolazione nelle corrispondenti classi di età. (15-64 anni)

3) Rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze lavoro.

I dati relativi a fine giugno **2009** segnalano **a livello nazionale**, rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, una flessione degli occupati (-1,6%) e un concomitante sensibile incremento delle persone in cerca di lavoro (+8,0%). L'andamento negativo dell'economia si riflette in un aumento nel tasso di disoccupazione che a giugno 2009 si colloca al 7,4%.

La **Sardegna** registra anch'essa una flessione degli occupati rispetto al giugno 2008 (-0,9%), di entità tuttavia più contenuta, in termini relativi, rispetto a quanto sopra osservato per il sistema Italia nel suo complesso. Più preoccupante risulta la pesante flessione dell'occupazione a livello dell'intero Mezzogiorno (-4,1%). Nel periodo l'Isola ha registrato però anche una significativa diminuzione nel numero delle persone in cerca di occupazione: il tasso di disoccupazione di conseguenza non mostra, nel confronto tra i due periodi considerati, incrementi di rilievo (11,0%); esso tuttavia, nel caso della nostra regione continua ad attestarsi su un livello nettamente superiore a quello medio dell'economia italiana (7,4%).

In termini congiunturali e confrontando la situazione occupazionale nell'Isola tra fine 1° semestre 2008 e fine 1° semestre 2009, si registra una flessione complessiva di occupati pari a 6.000 unità, tra lavoratori dipendenti e indipendenti. Il calo deriva da una ulteriore contrazione nell'agricoltura (- 6.000 unità nell'arco dei 12 mesi) e, ancor più, dalla pesante contrazione nell'industria (- 8.000 unità tra fine giugno 2008 e fine giugno 2009), ambedue compensate, ma solo in parte, da un più che apprezzabile incremento (+ 8.000 unità) nel settore dei servizi. Nell'ambito dell'industria è da notare che la flessione è attribuibile per il 50% (- 4.000 unità) al comparto delle costruzioni, che in altri periodi di crisi o debolezza congiunturale, aveva svolto un ruolo anticiclico. In espansione invece, nell'ambito dei servizi, risulta ancora il comparto del commercio che registra un aumento di 3.000 unità.

## OCCUPATI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA: SARDEGNA, MEZZOGIORNO E ITALIA

### II trimestre

	Agricoltura	var 09/08	Industria	var 09/08	Servizi	var 09/08	Totale
<b>Sardegna</b>	<b>38</b>	<b>-13,6%</b>	<b>133</b>	<b>-5,7%</b>	<b>456</b>	<b>1,8%</b>	<b>627</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>381</b>	<b>-8,6%</b>	<b>1.433</b>	<b>-7,7%</b>	<b>4.527</b>	<b>-2,5%</b>	<b>6.340</b>
<b>Italia</b>	<b>853</b>	<b>-0,7%</b>	<b>6.761</b>	<b>-3,4%</b>	<b>15.589</b>	<b>-0,9%</b>	<b>23.203</b>

### Composizione % sul totale

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
<b>Sardegna</b>	<b>6,1%</b>	<b>21,2%</b>	<b>72,7%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Mezzogiorno</b>	<b>6,0%</b>	<b>22,6%</b>	<b>71,4%</b>	<b>100,0%</b>
<b>Italia</b>	<b>3,7%</b>	<b>29,1%</b>	<b>67,2%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: ISTAT, Rilevazione sulle forze lavoro, 2 settembre '09

In termini strutturali, i più recenti dati disponibili confermano le diversità che caratterizzano la Sardegna (così come tutto il Mezzogiorno) nella distribuzione dell'occupazione per settore di attività economica. Infatti ad un persistente, maggior peso in termini relativi degli occupati nel settore agricolo dell'Isola corrisponde una incidenza nettamente inferiore dell'occupazione nelle attività industriali. In tal senso, si è registrato, come si è detto, un ulteriore regresso tra il giugno 2008 e il giugno 2009, per effetto della profonda crisi che ha colpito le attività estrattive e manifatturiere a livello soprattutto di grandi complessi industriali.

La prevalenza per il settore dei servizi nelle diverse aree va ritenuta invece in linea con l'evoluzione del sistema Italia verso strutture produttive più avanzate, anche se va interpretata tenendo presente il maggior peso che il comparto dei servizi pubblici riveste nell'ambito del terziario nel caso del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord.

## DOMANDE PERVENUTE ALL'INPS PER ASSEGNI DI INTEGRAZIONE

(disoccupazione ordinaria – periodo gennaio-agosto 2008/2009)

provincia	2008	2009	% 09/08
Cagliari	7.636	9.772	28%
Iglesias	1.787	2.182	22%
Nuoro	3.029	3.837	27%
Sassari	5.559	7.739	39%
Oristano	1.861	2.134	15%
<b>SARDEGNA</b>	<b>19.872</b>	<b>25.664</b>	<b>29%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>647.556</b>	<b>984.286</b>	<b>52%</b>

Fonte: L'Unione Sarda 29.09.09 su dati INPS

Tra gennaio-agosto 2008 e gennaio-agosto 2009, l'aumento delle domande all'INPS per l'integrazione mensile di disoccupazione è risultato in Sardegna indubbiamente consistente (+29%, con una punta del 39% per la provincia di Sassari). Tuttavia si è avuta un'attenuazione di questa preoccupante dinamica: per il gennaio- giugno 2009, rispetto al corrispondente periodo 2008, si era infatti registrato per l'Isola un incremento del 57%.

Inoltre, il tasso di crescita rilevato per l'Isola risulta nettamente inferiore a quello relativo al sistema Italia nel suo complesso, pari, per gennaio-agosto 2009, al 52% rispetto ad un anno prima.

Naturalmente, sui suddetti andamenti hanno particolare influenza, tanto più incisiva quanto più contenute sono le dimensioni del sistema produttivo di riferimento, le difficoltà attraversate da complessi industriali di assoluta rilevanza nel contesto della struttura occupazionale di un territorio: è il caso della provincia di Sassari, che ha pesantemente risentito della crisi grave e persistente del polo chimico di Porto Torres.